

# Passera, il banchiere che ha scoperto la passione politica

«Ce la faremo, sviluppo sostenibile e lavoro sono gli obiettivi». Da manager di De Benedetti a Banca Intesa. Un tecnico che crede nella coesione sociale

## Sviluppo

RINALDO GIANOLA

MILANO

Nel suo ufficio, dentro la storica Cà de Sass, Corrado Passera guarda in tv il presidente del Consiglio Mario Monti che legge l'elenco dei ministri del nuovo governo. Ascolta. C'è anche il suo nome. Forse anche lui è sorpreso della novità, della svolta repentina che lo allontana dalla grande banca e lo porta ad assumere una responsabilità più impegnativa, al governo del Paese. «È ora, adesso vado». Saluta in fretta i collaboratori, gli amici e se ne va, prende l'aereo per Roma dove nel pomeriggio giura nelle mani del presidente Napolitano.

Si chiude in un lampo la sua lunga carriera di manager e di banchiere. Ha parlato con il presidente Giovanni Bazoli, si è dimesso. Da oggi è fuori. Bazoli lo ha ringraziato di cuore, gli fa piacere che un "suo" uomo si dedichi al governo, anche se l'addio di Passera, autentico regista del gruppo, crea un problema enorme alla banca. A Roma il manager si cala subito nel nuovo ruolo. È ottimista: «Ci salveremo, sviluppo sostenibile e posti di lavoro sono gli obiettivi».

Uscendo dal portone dell'istituto diventato in pochi anni uno dei cinque gruppi bancari più importanti d'Europa, forse Passera ha voltato lo sguardo poco più in là, dietro alla Scala, in via Ciovassino, dove c'è la palazzina della Cir di Carlo de Benedetti. Magari ha pensato alla sua lunga corsa. A Milano, nelle piccole vie senza tempo, tutto si tiene per uomini e palazzi del potere che fronteggiano i mari procellosi delle crisi e dei cambiamenti, ma che alla fine sono sempre al loro posto.



Corrado Passera ieri al Quirinale

Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

Passera, 57 anni, è un comasco timido, cattolico, ovviamente bocciano, per un decennio è stato l'uomo di fiducia di De Benedetti. L'Ingegnere lo aveva preso dalla McKinsey, fucina di cervelloni, e trasformato nel suo plenipotenziario. Nella seconda metà degli anni Ottanta quando De Benedetti comprava un'azienda al giorno, in preda a una bulimia d'affari che avrebbe potuto concludersi meglio, Passera lavorava con fedeltà e sicurezza. Se ne stava nel suo ufficio, in cima alle scale, a pochi metri dalla stanza del padrone. Anche allora Passera era filiforme e portava il loden, segni che potrebbero diventare, come hanno individuato acute croniste, le novità di un neocalvinismo di governo dopo gli eccessi berlusconiani. Si batteva come un leone quando c'era da conquistare il Credito Romagnolo contro la Fiat di Romiti, lottava per la Mondadori e finì per consumarsi a Ivrea, nella nostra amata Olivetti che lasciò nel luglio 1996, pochi mesi prima del disastro finale.

**Fece altro.** Si dedicò al Banco Ambrosiano Veneto, creatura di Bazoli che aveva salvato l'Ambrosiano di Roberto Calvi, poi passò alle Poste dove riuscì a chiudere il bilancio in utile, s'inventò il Banco Posta e "ottimizzò" le risorse umane cacciando 20mila persone. Gli ultimi anni li ha passati a costruire IntesaSanPaolo. In un paese come il nostro dove il potere si esercita con il credito e la finanza, con i giornali e le tv, Passera non è Biancaneve, coltiva interessi e poteri. A destra lo hanno sempre sospettato di simpatie progressiste, persino di sinistra, ma in realtà Passera rappresenta un'Italia tecnocratica, addolcita solo da un tratto culturale che non trascura i valori della solidarietà e della coesione sociale. Negli ultimi anni il banchiere, dopo aver "salvato" l'Alitalia, ha denunciato i limiti di un'azione di governo che pregiudicava lo sviluppo, l'innovazione, la creazione di lavoro. Due anni fa al meeting di Rimini si scontrò con il ministro Sacconi sulla "scossa" da dare all'economia. Un segno premonitore. Passera è intervenuto al recente convegno di Todi, che ha segnato il definitivo distacco dei cattolici dal governo Berlusconi. Niente è casuale, o forse sì.

Superati i cinquant'anni, e arrivati finalmente alla stagione della maturità, gli uomini si trovano a volte davanti a un bivio, a un cambiamento. Passera è stato travolto prima dalle fiamme di un nuovo amore e ora smette di fare il banchiere con uno stipendio da un milione e mezzo di euro l'anno per diventare superministro dello Sviluppo. Una bella svolta. Se rilancia l'economia gli facciamo un monumento..❖